

L'intervista

FOTO: ©MATTEO DELL'ACQUA

I geni del grano

Lo scienziato che impara dai contadini "Insieme creiamo i semi del futuro"

CATERINA PASOLINI

ROMA. Studiosi e contadini, armati di tecnologia scientifica e tradizione africana millenaria, per mesi sono andati insieme a caccia. Del gene giusto, che renda le sementi più forti e adatte ai diversi terreni dell'Etiopia.

Scienziati italiani esperti di genoma e agricoltori locali hanno lavorato per settimane fianco a fianco, sotto il sole nei campi. Studiando piante, scambiandosi saperi, elaborando statistiche. E ora, insieme, hanno vinto un premio.

L'agricoltura del futuro è fatta di scienza e tradizione: questa la convinzione di Matteo Dell'Acqua, ricercatore della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa che assieme a 60 agricoltori, uomini e donne dell'Amhara e del Tigray, ha firmato la ricerca vincitrice del "Bologna award 2017", premio per la produzione agroalimentare sostenibile. Il riconoscimento, indetto dal CAAB (Centro Agroalimentare di Bologna) con il sostegno di Fondazione FICO, a cura di Andrea Segrè, arriva nei giorni del "World food day", a dimostrare come l'intreccio di sapere antico e moderno potenzi i risultati.

Dell'Acqua, trentenne milanese che sognava di diventare astronauta ma poi si è innamorato della biologia dell'evoluzione, racconta così la sua esperienza.

Tradizione utile alla scienza?

«Il progetto, coordinato dalla Sant'Anna e da Bioversity international, ne è la prova concreta e ne siamo convinti: stiamo già lavorando per collaborare con i coltivatori di mais in Bhutan e Nepal».

Con chi ha lavorato?

«Jiluf, Mulugeta, uomini che vivono in condizioni molto semplici, capanne di fango, economia di sussistenza, ma con profonda dignità. Donne, sole o vedove ormai capi famiglia come Tsegaye, Letekidan che venivano nei campi a regalarci il loro sapere. A spiegare le esigenze produttive, bisogni e segreti della coltivazione che si tramandano da generazioni. Sono 400 le varietà tradizionali che rappresentano la diversità del grano dell'Etiopia e che oggi sono conservate nel loro archivio, raccolte in vasi di coccio ordinati come una biblioteca. Un lavoro fondamentale per comprendere quali grani hanno i geni giusti per rendere al meglio, incrociandoli con altri».

Donne realmente esperte di agricoltura?

«Erano la metà dei contadini e ne capivano eccome di sementi e coltivazione oltre ad occuparsi della vendita. Gente straordinaria, semplice, ma di grande ospitalità, pronta a dividere una birra fermentata, a mangiare assieme la capra ammazzata sul momento».

Qualche incomprensione culturale?

«A fare da interpreti ci pensavano studenti

etiopi che frequentano la Sant'Anna, ma per settimane non ho capito come mai i bambini mi venivano incontro sorridendo e quando dicevo "ciao", si allontanavano subito con aria mogia. Solo dopo ho scoperto che ciao per loro significa arrivederci. Insomma pensavano mi stessi sbarazzando di loro».

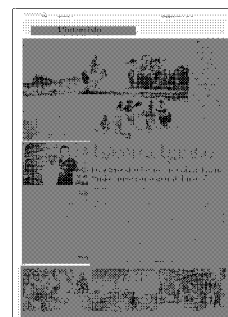
Quali sono stati i risultati?

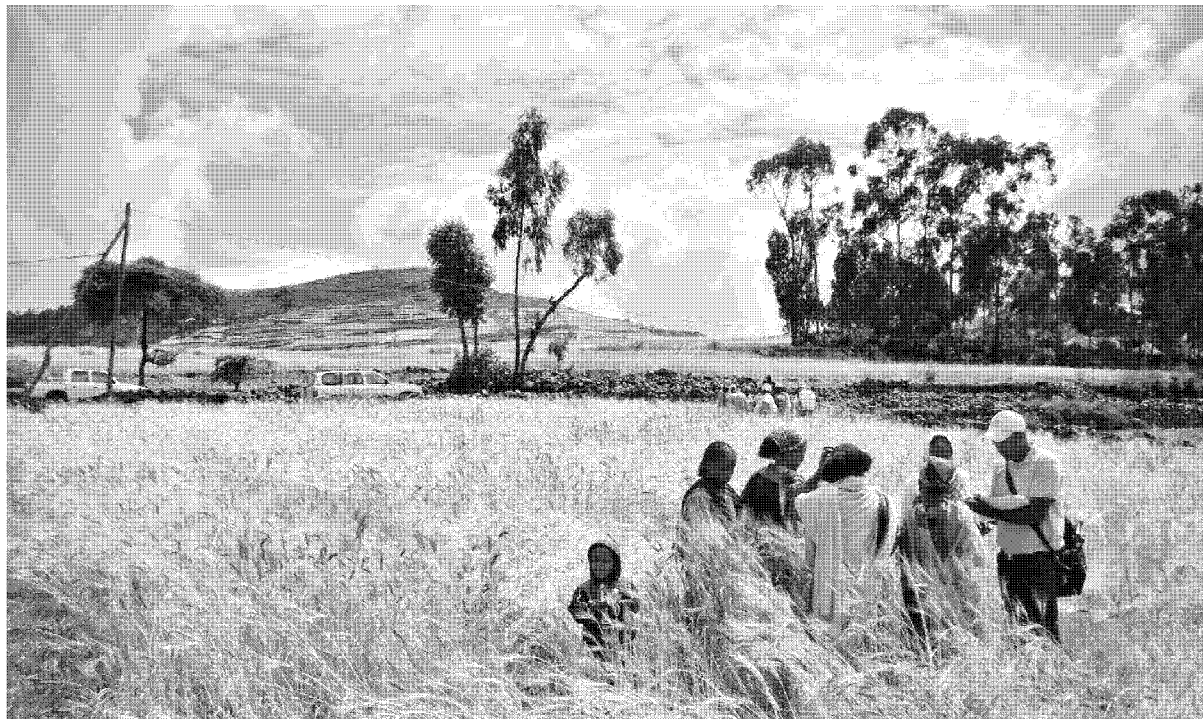
«Abbiamo identificato una serie di geni che possono contribuire a creare qualità di grani resistenti, adatti ai diversi climi etiopi. E questo grazie al sapere dei contadini che hanno valutato in maniera sistematica caratteristiche di loro interesse in 400 varietà. Producendo 190mila dati. Questi sono stati poi incrociati con trenta milioni di dati molecolari derivati dal sequenziamento del DNA delle varietà di grano, riuscendo a identificare fattori genetici che determinano l'apprezzamento da chi poi semina».

Caccia al gene?

«Sì, grazie agli agricoltori che conoscono le piante, come si comportano a seconda dei climi, abbiamo identificato in quali grani c'era il gene utile da incrociare a seconda delle diverse esigenze. Ed è un lavoro in miglioramento. Grazie alla tradizione di chi sa, riconosce e vede cosa accade, ma non ne sa il perché biologico mentre noi conosciamo il gene, oggi abbiamo sementi più forti di ieri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

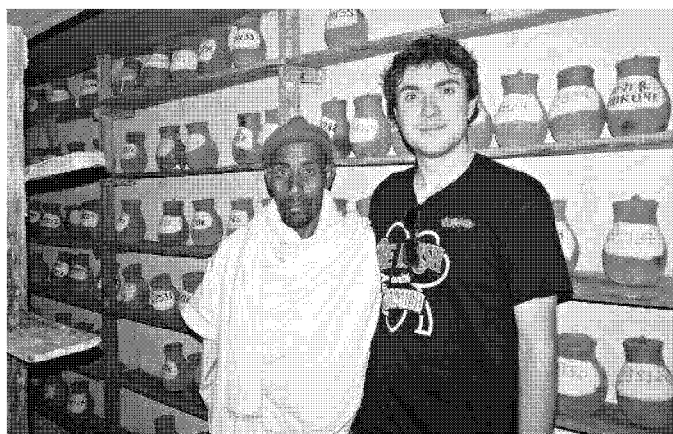




Matteo Dell'Acqua, esperto di genoma della Sant'Anna di Pisa, è stato premiato con sessanta agricoltori etiopi. Hanno firmato il progetto per trovare le sementi adatte a clima e terreno.

COLTURE SPERIMENTALI

Qui accanto, in un campo di Geregera si discute delle varietà coltivate. Sotto a sinistra Matteo Dell'Acqua con un contadino: alle loro spalle i vasi con i diversi tipi di grano inclusi nella ricerca che vengono distribuiti.



“

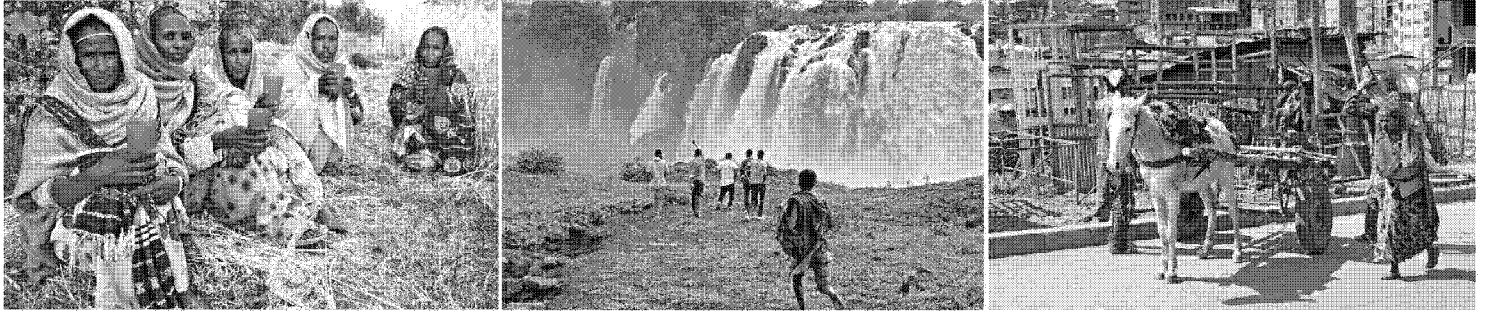
LE DONNE

Metà delle persone con cui ho lavorato erano donne: esperte di sementi e super ospitali

L'ARCHIVIO

Oggi nel loro archivio conservano 400 varietà di frumento, ordinate in vasi di coccio

”



Qui sopra da sinistra il riposo di un gruppo di contadine durante il lavoro nei campi nel Tigray. Un bambino corre verso le cascate del Nilo blu a Bahir Dar. Un cavallo in attesa di essere caricato a Geregera.